

## L'OROLOGIO SOLARE PIUMATO DI HIERAPOLIS-PAMUKKALE IN TURCHIA

Nicola Severino – [www.nicolaseverino.it](http://www.nicolaseverino.it) – Marzo 2009



Un'altra straordinaria scoperta viene da una foto di Thomas Olsson che ha visitato, in due settimane dell'estate 2008, Istanbul, Selçuk e Pamukkale in Turchia. Nel sito archeologico di età romana di Pamukkale (l'antica Hierapolis, vedi in fondo all'articolo) Olsson ha avuto modo di vedere e, per nostra fortuna, fotografare un monumento davvero singolare: un orologio solare monumentale unico al mondo nel suo stile. La Turchia si rivela ancora una sorprendente fonte di reperti gnomonici lasciati in eredità dagli antichi romani.

Una seconda fortuna è che Olsson ha realizzato una foto ad alta definizione permettendoci di vedere l'orologio quasi come se fossimo sul posto, davanti ad esso. Grazie a questa foto possiamo apprezzare due caratteristiche uniche della tipologia di orologi solari "hemicyclium" sferici: la suddivisione oraria e lo gnomone.

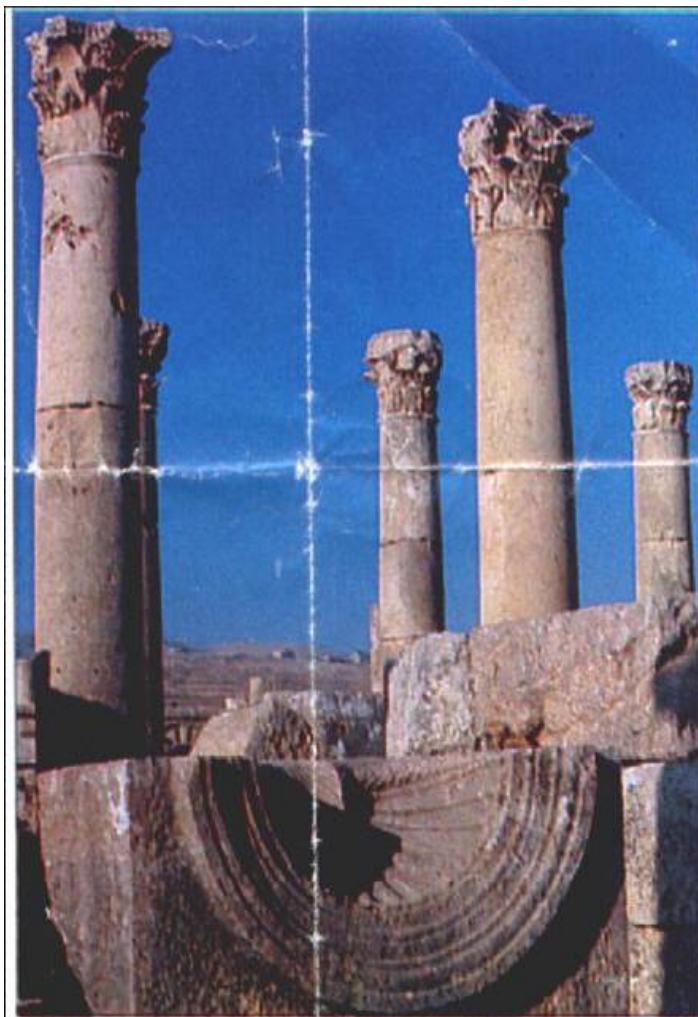
Ciò che colpisce sono le dimensioni e subito il fatto di vedere incise nella superficie sferica una quantità di linee mai viste su un orologio solare di questo tipo.

La prima cosa che ho pensato è stato: *"vuoi vedere che questo orologio è una rarità in cui sono rappresentate le famose "semeion", ovvero le mezzore"*?<sup>1</sup> Ingrandendo la foto, ho potuto contare singolarmente le linee constatando che esse sono 24 da un lato e dall'altro della linea meridiana. Siamo di fronte all'unico orologio solare dell'impero romano che mostra non solo le mezzore, ma addirittura i quarti d'ora! Come mai? Una delle spiegazioni più logiche è che date le dimensioni del blocco di pietra, era possibile realizzare con sufficiente cura il tracciato orario che comprendeva le mezzore, rendendone visibile la lettura anche ad una certa distanza. Ma ho pensato anche al fatto che una suddivisione oraria così fitta, si ricollega molto bene graficamente al simbolismo dell'aquila che presiede sulla parte superiore dello strumento. Inoltre le linee orarie non sono realizzate come nella semplice tipologia degli orologi ad hemicyclium, cioè incise nella superficie sferica con solchi di circa 2-3 mm di larghezza e profondità. Qui siamo di fronte ad uno stile che si riscontra raramente negli orologi solari. Ho visto qualcosa di simile nell'orologio emisferico di Petra, in Giordania, ma anche nel frammento di Paestum e in qualche altro raro reperto. Uno stile che sembra vedersi soprattutto negli orologi realizzati nell'area orientale del Mediterraneo, dove le linee orarie non sono dei solchi, ma dei rilievi dalle forme diverse. La comparazione di questo

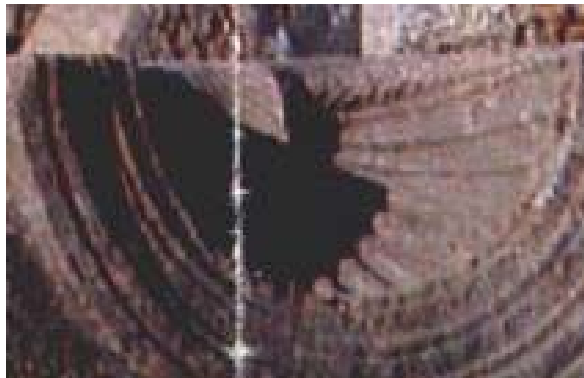
---

<sup>1</sup> In un mio recente articolo "La Gnomonica a confronto nelle edizioni dell'Architettura di Vitruvio" avevo appunto scritto che queste mezzore non si trovano mai rappresentate negli orologi solari greco-romani, ma non si conosceva ancora l'orologio di Pamukkale.

orologio con l'orologio sferico probabilmente sito nelle rovine di Petra in Giordania, mi ha suggerito una affascinante ipotesi. Entrambi gli orologi hanno in comune non solo lo stile delle linee orarie in rilievo, anche se artisticamente lavorate in modo diverso, ma soprattutto un elemento che nell'orologio di Petra si rende evidente solo ingrandendo l'immagine. Qui sotto vediamo appunto questo straordinario orologio che trovai per caso su una rivista di viaggi nel 1994 circa e che non ho avuto più modo di vedere in altre rappresentazioni.



**Figura 4 Orologio di Petra**



**Figura 1 Orologio di Petra ingrandito**



**Figura 2 Orologio di Pamukkale ingrandimento**



**Figura 3 Orologio di Pamukkale ingrandimento zona gnomone**

Nella figura 4 si vede l'orologio emisferico sito nel 1994 probabilmente tra le rovine dell'antica città di Petra in Giordania. Ad oggi è l'unica immagine di questo orologio che si conosca, pubblicata su una rivista di viaggi, senza alcuna descrizione ovviamente. Si vede lo stile dell'orologio con le linee orarie in rilievo. Le ore sono intere, senza frazionamenti. Nella figura 1 si



**Figura 5 Ombra a forma di penne d'ala di aquila nell'orologio di Pamukkale**

vede un ingrandimento della concavità emisferica in cui si nota bene che lo gnomone è costituito da un elementissimo ed unico: si tratta del becco di un'aquila dalla cui base si dipartono due ali stilizzate in rilievo che terminano con la linea orizzontale della superficie superiore del blocco di pietra. Non solo. L'ombra che si vede nella concavità sferica disegna a sua volta la forma di un'ala di aquila che evidentemente resta scolpita nel contorno della parte superiore della concavità, simulando simbolicamente, durante tutto il giorno, il "volo temporale" di un'aquila. E' straordinario questo elemento se comparato alla fig. 5 dove si vede lo stesso concetto

nell'orologio di Pamukkale, mentre nella fig. 2 si vede la rappresentazione artistica di un'ala di aquila. Inoltre, nella fig. 3, è evidente la perdita di un oggetto di modeste dimensioni che doveva sicuramente rappresentare il becco dell'aquila con la funzione di gnomone, proprio come nell'orologio di Petra.

Si può credere quindi che c'è stato un periodo in cui venivano realizzati nell'impero romano orologi solari con queste straordinarie caratteristiche in cui il simbolo per eccellenza della forza dell'Impero, l'Aquila Romana, veniva rappresentato simbolicamente in questi strumenti. Per ora possiamo dire di averne conosciuto solo due esemplari e quindi probabilmente essi costituivano una rarità. Entrambi si trovano nell'area orientale del Mediterraneo, come a dimostrare che fuori dalle mura di Roma, anche negli orologi solari i Romani volevano che fosse presente il simbolo della loro potenza: l'aquila.



Sopra: Thomas Olsson a Pamukkale; sotto il Teatro Romano (photo Thomas Olsson)



## Notizie su Hierapolis e il mito dell'Aquila Romana

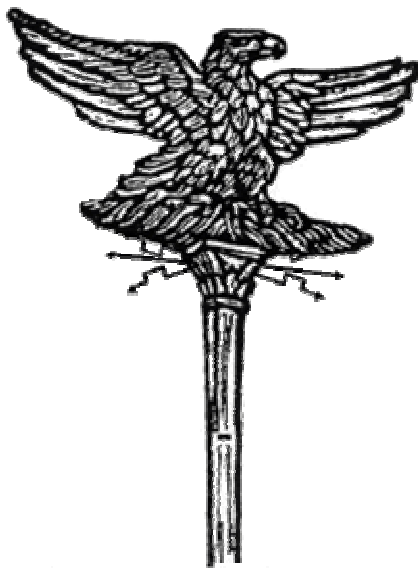
Da wikipedia <http://it.wikipedia.org/wiki/Hierapolis>

**Hierapolis, Ierapoli o Gerapoli** città ellenistico-romana della Frigia. Dominava la valle del fiume **Lykos** sulla strada che collegava l'Anatolia al Mar Mediterraneo. Le rovine si trovano nella odierna località di Pamukkale (castello di cotone), famosa per le sue sorgenti calde che formano straordinarie concrezioni calcaree, situata nella provincia turca di Denizli. Da non confondersi con Hierapolis in Siria o con Hierapolis Castabala in Cilicia.

Nel sito archeologico opera dal [1957](#) la missione archeologica italiana di Hierapolis di Frigia, fondata dal professor Paolo Verzone del Politecnico di Torino. Attualmente il direttore della missione è il professor Francesco D'Andria dell'Università di Lecce. Hierapolis di Frigia è attualmente uno dei siti archeologici e naturalistici più frequentati del Mediterraneo. I visitatori e gli studiosi (circa 1,5 milioni all'anno) vengono attirati da tutte le parti del mondo in particolare dallo spettacolo delle concrezioni calcaree, dalle calde acque termali che sgorgano in mezzo alle rovine, e dal patrimonio architettonico della città antica: essa vanta, infatti, uno dei meglio conservati teatri antichi del mondo, la più estesa e scenografica necropoli dell'Asia Minore, e lo straordinario Martyrion dell'apostolo Filippo, il cui complesso occupa per intero la collina che sovrasta la città

Le rovine dell'antica città si trovano nella provincia di Denizli, in una località denominata in turco Pamukkale "castello di cotone" per le bianche formazioni calcaree create dal fluire dell'acqua che sgorga dalle sorgenti calde. Le recenti attività di scavo hanno permesso di riconoscere l'impianto urbano di Hierapolis, riferibile probabilmente ad età ellenistica, con un asse principale nord-sud, la grande plateia, lungo la quale si sviluppa un reticolo stradale ortogonale che divide la città in isolati regolari, piuttosto allungati. All'interno di questo impianto si disponevano gli edifici pubblici e le case. Nella parte nord della città, lungo la strada che portava verso Tripolis, cominciarono a formarsi, tra il II e il I secolo a.C., i primi nuclei della necropoli, che si svilupperà in età imperiale, con tombe a fossa ed edifici funerari.

**L'AQVILA EMBLEMA DELL'IMPERO** (nome della specie *Aquilae Crysaetos*) Secondo alcuni, Romolo, come narra la leggenda, non vide undici avvoltoi ma bensì undici aquile che sarebbero quindi entrate così a fare parte della simbologia romana. L'Aquila è sempre stata nella iconografia latina come un'animale divino descritta anche come: "fedele interprete dei voleri del Padre Giove". Era quindi considerato un animale sacro, e superiore per forza. Tuttavia ebbe esclusivamente questo significato per tutta l'età regia, e la Repubblica fino all'arrivo di Caio Mario che riformando l'esercito introdusse una speciale insegna con in cima un'aquila. Da quel momento in poi questo volatile è diventato simbolo comunemente del potere militare, infatti era sempre presente sugli elmi o le corazze dei generali e dei più alti ufficiali. Con la nascita dell'Impero a opera di Cesare Ottaviano Augusto l'Aquila diventa simbolo più in generale dell'Imperatore (che era anche il capo delle Forze Armate) e dell'Impero.



**Le forme dell'Aquila.** Quando solitamente si parla dell'Aquila non si indica esclusivamente il volatile in se stesso, ma si indica tutto il simbolo con il suo significato: infatti l'Aquila raramente è rappresentata da sola ed osservando i vari bassorilievi se ne ha una prova evidente. Il simbolo solitamente è formato da tre parti: la corona d'alloro, gli strali ("fulmini"), e l'Aquila (della quale abbiamo già parlato).

(<http://www.imperium-romanum.it/IR/impero/simbologia.htm>)